

Nuovo divieto

Fecondazione, escluse le coppie con malattie genetiche

di MARGHERITA DE BAC

A PAGINA 31

Scontro Documento della Roccella al Consiglio della sanità. La Turco: passo indietro. Mina Welby: mobilitiamoci

Fecondazione assistita, nuovo divieto

Legge 40, le linee guida. Escluse le coppie con malattie genetiche

Contestazione

L'iniziativa è stata contestata perché non terrebbe conto delle sentenze dei tribunali

ROMA — Sembra lo sport preferito dai governi in dismissione quello di tirare fuori dal cassetto le linee guida di accompagnamento alla legge sulla procreazione medicalmente assistita, la numero 40 del 2004. Lo ha fatto nel 2008 Livia Turco, ministro della Sanità con Prodi. Ed ecco l'iniziativa di Eugenia Roccella, sottosegretario alla Salute con Berlusconi.

In ambedue i casi, fiumi di polemiche. Quattro anni fa si gridò allo scandalo perché l'esponente democratica aveva riaperto alla diagnosi preimpianto sull'embrione. Oggi le critiche si rinnovano in senso opposto di fronte al nuovo documento che richiamerebbe il divieto di effettuare ogni forma di selezione sul frutto del concepimento e circoscriverebbe l'accesso alle tecniche di fecondazione artificiale a coppie sterili, escludendo quelle con malattie genetiche per le quali i test sugli embrioni costituiscono l'unica speranza di concepire figli sani.

La Roccella viene contestata per aver sdoganato le linee guida inviandole ieri al Consiglio superiore di sanità. Iniziativa interpretata come un colpo di mano dall'opposizione. Non terrebbero conto delle varie sentenze di tribunali ammini-

strativi che in questi anni hanno dato ragione alle coppie riconoscendo il diritto alla diagnosi preimpianto.

Parliamo dell'indagine sul Dna che permette di ricercare eventuali anomalie genetiche degli embrioni prima di impiantarli nell'utero e dunque di scartare quelli malati. In realtà la legge 40 non ha mai vietato esplicitamente questa pratica (si limita a stabilire il divieto di selezione eugenetica) però la rendeva inapplicabile in quanto vietava il congelamento degli embrioni. Nel 2009 una sentenza della Corte costituzionale ha dichiarato illegittimo il divieto di congelare. Dunque da allora l'indagine viene effettuata dai centri grazie alla possibilità di tenere gli embrioni scartati.

Le linee guida per loro natura non possono modificare una legge. Le prime sono quelle del 2004 (ministro Girolamo Sirchia) dove era specificato che non si poteva effettuare altra diagnosi se non «osservazionale» (cioè l'embrione viene osservato e basta), di fatto un limite esplicito ai test del Dna. Nel 2008, in scadenza di legislatura, la Turco corregge e «riapre» ai test preimpianto. Ed ecco la versione Roccella che rinverdisce il divieto richiamando il testo della legge, inclusi gli articoli sull'accesso alle tecniche consentito a coppie «con sterilità e infertilità inspiegate e documentate».

Il documento recepisce tra l'altro una direttiva europea sulla tracciabilità di cellule e game-

ti. «Nessun colpo di mano — respinge le accuse il sottosegretario —. Le linee guida sono state approvate due settimane fa dalle Regioni, risultato di un lungo lavoro con associazioni e società. In quanto alla diagnosi preimpianto nella legge 40 è vietata e i tribunali Tar non contano». Filomena Gallo, segretario dell'Associazione Luca Coscioni, attacca: «Sono infranti i diritti delle coppie, ammesse alle tecniche solo se sterili e non i genitori fertili ma con patologie genetiche. Una discriminazione. Inoltre non viene recepita la consolidata giurisprudenza a favore della diagnosi sull'embrione». Per la Turco le linee guida sono «un arretramento culturale, usate in modo improprio». Mina Welby, copresidente dell'Associazione Coscioni invita i cittadini a una mobilitazione di massa per bloccare le nuove linee guida.

Margherita De Bac
mdebac@corriere.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA



D'ARCO

Le norme

LE LINEE GUIDA

Non possono modificare la legge ma soltanto chiarirne alcuni aspetti. Le prime sono datate 2004 (ministro Sirchia), poi modificate nel 2008 (ministro Turco)



LA LEGGE 40

È datata 19 febbraio 2004 e riguarda la fecondazione assistita che è consentita solo se non vi sono altri metodi terapeutici efficaci per rimuovere le cause di sterilità o infertilità



I GENITORI

Possono accedere alla fecondazione assistita le coppie formate da maggiorenni di sesso diverso, sposati o conviventi, in età fertile ed entrambi viventi



LA DIAGNOSI

La diagnosi preimpianto non è esplicitamente vietata ma l'articolo 13 precisa che è vietata ogni forma di selezione a scopo eugenetico degli embrioni



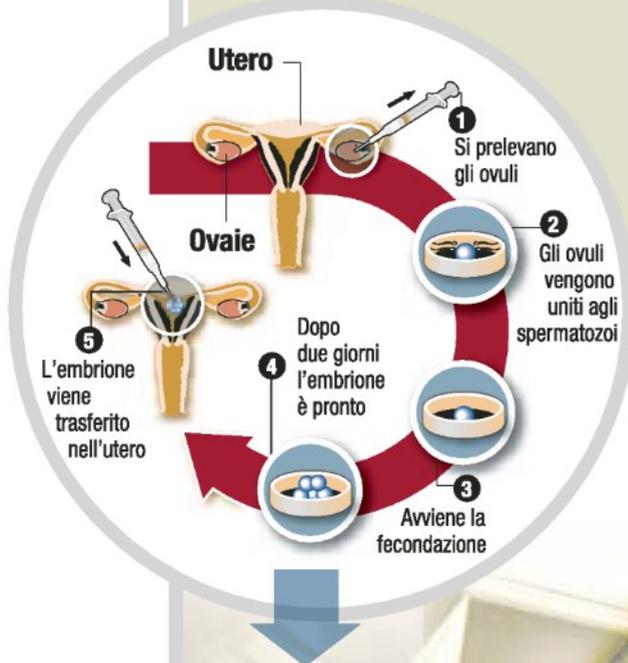
LA FECONDAZIONE

È vietata la fecondazione eterologa, cioè con gameti diversi da quelli della coppia



LA RICERCA

È vietata qualsiasi sperimentazione sull'embrione umano. Sono previste sanzioni per i medici che non osservano questa regola



LA TECNICA FIVET

Sta per **Fecondazione in vitro e trasferimento degli embrioni**. Dopo un'ovulazione multipla indotta dagli ormoni, gli ovuli vengono prelevati e fatti incontrare in provetta con gli spermatozoi. Gli embrioni che si sviluppano vengono impiantati nell'utero della madre



La storia Non è bastata una sentenza favorevole «Noi genitori talassemici costretti a volare in Turchia»

La bambina

Sofia ora ha 4 anni. «Mentre la aspettavamo il tribunale disse che avevamo ragione ma ormai era tardi»

ROMA — In sottofondo la musica dei gridolini di Sofia, quattro anni, che giustamente pretende attenzione dal papà, impegnato al telefono per raccontare la sua storia.

La storia di una coppia di genitori, Simonetta e Giovanni, colpiti da talassemia, malattia che può trasmettersi al bambino. Alcuni tentativi vani di concepire un bebè sano, il dolore di due aborti. Infine la decisione di affidarsi ai medici. «Mia moglie aveva sopportato già la sofferenza di scoprire la verità con l'amniocentesi. Il bambino che portava in grembo aveva la nostra stessa malattia. Ci siamo rivolti a un centro di procreazione medicalmente assistita. Siamo riusciti ad ottenere un embrione che è stato congelato. Avremmo voluto essere sicuri che non avrebbe ereditato la talassemia, ma poi è arrivata nel 2004 la legge che ha fermato l'attività dei centri». L'embrione viene conservato presso l'ospedale Microcitemico di Cagliari. Giovanni e Simonetta non si arrendono. Ma si affievoliscono le speranze di poter analizzare quel minuscolo «tesoro tenuto freezer». Non sperano più di più di veder riconosciuto il loro diritto ad un figlio sano. L'ultima speranza è una clinica di Istanbul.

Meta di tanti genitori italiani.

In Turchia la diagnosi preimpianto è legale. «I medici sono riusciti a ottenere con le tecniche artificiali otto embrioni. Cinque erano malati e dunque sono stati esclusi. Gli altri tre sono stati trasferiti nell'utero di mia moglie. Uno di loro si è sviluppato. Simonetta è rimasta incinta». Ed ecco Sofia che proprio oggi compie quattro anni. E quell'embrione conservato al Microcitemico? Resterà lì perché i genitori di Sofia sono già contenti così: «Mentre aspettavamo Sofia nel 2007 è arrivata la sentenza che dichiarava legittimo quello che noi avevamo sempre sostenuto. Troppo tardi. Ho 47 anni, Simonetta 41. Ci basta Sofia. Dovremmo portarlo a Roma, perché in Sardegna non ci sono alternative. Non ce la sentiamo».

Ma anche se decidessero di dar seguito alla sentenza favorevole del Tar non ci sarebbe modo di analizzare a Cagliari quel piccolo bene. Dopo l'entrata in vigore della legge 40 il laboratorio di analisi molecolare del Microcitemico diretto dalla professoressa Cristina Rosatelli è stato via via smantellato. I biologi andati in pensione non sono stati sostituiti. Quell'embrione è finito nel dimenticatoio. «La legge 40 ci ha messi in difficoltà - dice il responsabile del centro di diagnosi prenatale, Giovanni Monni- Quel laboratorio non è stato riorganizzato».

M.D.B.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

